



IL SEME

Figli nel Figlio

Con questa domenica finiamo il tempo di Natale; il tempo in cui c'è stato detto che il Signore si è fatto uno di noi e vuole camminare con noi, vuole essere uno di noi.

Dalla visita dei magi sono passati 30 anni, siamo sulle rive del Giordano e si incontrano 2 cugini : Giovanni e Gesù. Giovanni un vero uomo di Dio che predicava la conversione nel , lui accoglieva i peccatori pentiti e li battezzava con l'acqua, segno e sigillo di questa volontà. Nella fila di peccatori, in attesa di battesimo, c'è Gesù: e qui Giovanni si blocca. Il meccanismo si è incastrato: Giovanni non era una persona morbida, anzi. Era dura ed esigente . Un atteggiamento che non fa sconti a nessuno!

Allora perché vuole essere battezzato da Giovanni? La scena è così potente che Giovanni stesso si blocca: io devo essere battezzato da te e non viceversa, perché non è giusto. Tu sei il Giusto e io il peccatore (questo lo dice Giovanni che è il più grande fra tutti i nati di donna), ristabiliamo le distanze.

Ecco il punto sta qui: Giovanni pensa che Dio, perfetto, puro, inarrivabile, stia nel cielo e non ha bisogno di conversione, mentre i peccatori, sì. Gesù non smonta questa verità, triste eppure verità, ma smonta le conclusioni che tutti noi tiriamo: quello che ci viene naturale pensare è che prima di pensare al Signore ti devi dare una ripulita seria, poi se ne parla, tanto è vero che dice di avere necessità lui stesso di questa purificazione. Gesù al contrario manifesta che, proprio perché siamo conciatissimi male, è Lui stesso che colma la distanza. La giustizia per Giovanni è diventare giusti, e la giustizia di Dio consisterebbe nel verificare e poi premiare o punire; per Gesù la giustizia di Dio è che Lui stesso (Il Giusto) si prende cura di noi e ci fa diventare giusti, un dono fatto per amore e con amore a chi ne ha bisogno. Qui il merito non c'entra. C'è solo la sovrabbondanza dell'amore, che "Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" 1 Cor 13,7. Qui abbiamo una manifestazione della SS. Trinità : il Padre non ce la fa a non esultare nel vedere il Figlio che è la pienezza del suo amore e del suo compiacimento. Su di Lui si può poggiare, e rimanere (cfr. Gv 1,33) lo Spirito Santo. Chi accoglie questo amore viene trasformato da dentro e accoglie le parole del Padre che ci dice che siamo figli amati e compiacimento Suo. E se vengo trasformato dal di dentro sarò un "figlio" che testimonia l'amore del Padre .